

Sindacati infuriati con Città della Salute: 'Atteggiamento ostile, ritiri il ricorso contro i medici'

LINK: https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/08/03/news/sindacati_citta_della_salute_ricorsi_legge_balduzzi-423428978/



Sindacati infuriati con Città della Salute: 'Atteggiamento ostile, ritiri il ricorso contro i medici' di Andrea Gatta (fotogramma) Il casus belli è il ricorso dell'azienda contro le vittorie dei sanitari in tribunale per la legge Balduzzi Ascolta l'articolo 03 Agosto 2024 alle 02:00 1 minuti di lettura I medici della Città della Salute attaccano frontalmente il direttore Giovanni La Valle, dopo la decisione dell'azienda di fare ricorso in appello sulla querelle legata alla legge Balduzzi: per i sindacati una scelta che, nel contesto di una situazione complessa, rischia di aumentare il disagio dei professionisti già in fuga dal servizio pubblico, con picchi di dimissioni in azienda - sostengono - fino al 25% in tre anni in alcuni reparti. La norma in questione prevede che il 5% della parcella del medico che svolge libera professione all'interno dell'ospedale sia destinato alla riduzione delle liste

d'attesa: Città della Salute (come molte altre aziende) in passato non ha applicato la disposizione e si è trovata poi a dover chiedere ai camici bianchi gli arretrati sugli onorari, da pochi spiccioli fino a migliaia di euro. I sindacati medici si sono opposti vincendo in tribunale in primo grado. L'azienda a quel punto ha fatto ricorso, scatenando l'ira delle organizzazioni sindacali. «In un momento così difficile per la sanità e ancor più per la nostra categoria penalizzata dalla carenza di specialisti, l'azienda decide che la migliore azione da fare sia accendere gli animi ricorrendo in appello», scrivono Cimo Fesmed, Cgil Fp, Cisl Medici, Uil Fpl, Aaroi-Emac in un comunicato durissimo. Anche Anaaò, pur in un quadro di fronte sindacale diviso, concorda: «È un atteggiamento che non possiamo che interpretare come ostile: ci auguriamo che queste iniziative legali senza alcun fondamento

finiscano nell'occhio della Corte dei Conti». Per Anaaò l'atto è inutile: «Non solo le sentenze dei tribunali di primo grado di tutto il Piemonte danno ragione ai medici, ma soprattutto c'è una sentenza di Cassazione che a nostro avviso mette una pietra tombale sulla questione». Città della Salute replica con una nota formale in cui si ricorda che «la direzione aziendale si limita ad esercitare il diritto di tutelare gli interessi aziendali davanti alla competente magistratura. Tale interesse, trattandosi di azienda sanitaria pubblica, coincide con quello della popolazione che usufruisce delle cure erogate dall'azienda stessa». Il tema è senza dubbio delicato dato che lo scorso anno la procura di Torino ha aperto un fascicolo sul mancato accantonamento dei fondi Balduzzi. Dal lato dei medici, però, la scelta è vissuta in modo vessatorio. «Nel triennio 2020-2023 si sono dimessi 153 medici su

1.300, pari all'11,8% del totale, su una media nazionale del 2,9%. E in alcuni servizi cruciali (radiologie, chirurgie ed ortopedie) vi sono stati picchi di fuga in tre anni del 20-25%», dicono sempre Cimo, Cgil, Cisl, Uil, Aaroi-Emac. Eppure, aggiungono, «la direzione non ritiene di dover limitare in ogni modo la fuga verso il privato, ma si prodiga in azioni moleste che la facilitano».